



“Suoni nel Bosco”: quando la musica ritrova il ritmo segreto della natura

Descrizione

Nel cuore della Macchia Grande di Manziana, oggi pomeriggio, la musica ha trovato un luogo capace di amplificarne l'essenza più profonda. Non un teatro, non una sala da concerto, ma un bosco antico, dove i tronchi diventano quinte, le foglie un sipario mobile, il vento un controcanto discreto. È qui che si è svolta la seconda edizione di “Suoni nel Bosco”, un evento che ha richiamato circa mille persone in un silenzio rispettoso e incantato, raccolto tutt'intorno a un palco improvvisato, quasi



Protagonista della serata, l'Orchestra Sinfonica del Conservatorio di Santa Cecilia, diretta dal maestro Emanuele Stracchi, che ha guidato i musicisti in un viaggio attraverso Mozart, Verdi, Morricone e Piazzolla. Un programma pensato appositamente per questo luogo, come lo stesso Stracchi ha spiegato durante una pausa dell'esibizione: «Ho immaginato questo concerto pensando a Eco, che ci ricordava come i grandi classici attraversino tutte le epoche parlando a tutti. In un bosco come questo, quelle parole diventano verità tangibile: la musica non solo risuona, ma *dialoga* con noi che la circonda».



E davvero, oggi, quel dialogo era evidente. Le prime note di Mozart sembravano nascere dal fruscio delle foglie; i temi verdiani si intrecciavano con il canto degli uccelli; Morricone si espandeva come un respiro collettivo tra i rami; Piazzolla, con la sua tensione emotiva, sembrava vibrare insieme al crepuscolo. La perfezione dell'esecuzione si fondeva con la perfezione dei ritmi naturali, come se l'orchestra avesse trovato la frequenza segreta del bosco, quella che noi, distratti dalla vita



Al termine del concerto, abbiamo chiesto al maestro Stracchi quanto cambi dirigere in un ambiente naturale. La sua risposta è stata immediata, quasi istintiva: «Completamente diverso. Il bosco è surreale. La musica che si fonde ai suoni della natura estremizza la percezione sensoriale. Non sei più solo direttore: sei parte di un organismo vivente». Parole che restituiscono la magia di un'esperienza che non appartiene solo all'arte, ma anche alla dimensione emotiva e spirituale.



A rendere possibile lâ??evento, un lavoro corale: il finanziamento della Regione Lazio, il contributo dellâ??Universit  Agraria di Manziana rappresentata da Alessandro Carucci, il supporto dellâ??Ente Parco, che ha autorizzato rapidamente la procedura di screening ambientale per garantire che il concerto non arrecasse alcun danno allâ??ecosistema. Una sinergia che il sindaco Alessio Telloni, presente tra il pubblico, ha voluto sottolineare con parole sentite: Â«  stata una serata meravigliosa, magica. Lâ??orchestra di Santa Cecilia ci ha stupito con un repertorio fantastico, i suoni che si compenetravano con il fruscio delle foglie. Una partecipazione massiccia, pi  di mille persone, in un contesto armonioso. La musica ha premesso il nostro territorio e ricordato a tutti lâ??importanza di



Il sindaco ha poi ringraziato Regione Lazio, Parco di Bracciano, Universit  Agraria, Pro Loco, Protezione Civile, AVS La Fiora, Guardia Ecozoofila, Croce Rossa e tutte le associazioni che hanno contribuito alla riuscita dellâ??evento.



Mentre l'orchestra eseguiva gli ultimi brani, il sole calava lentamente dietro le chiome degli alberi, filtrando tra i rami in un tramonto dorato e rosato, quasi dipinto apposta per accompagnare la musica. La luce si muoveva come una partitura visiva, e il bosco sembrava respirare insieme agli strumenti. In quell'istante, era impossibile non pensare che forse dovremmo tornare a sincronizzare i nostri ritmi con quelli della natura, ritrovare la misura, la lentezza, l'armonia che la vita contemporanea ci



“Suoni nel Bosco” non è solo un concerto: è un invito. Un invito a fermarsi, ad ascoltare, a riconoscere che la bellezza non è un lusso, ma un bisogno. E se questa seconda edizione ha confermato il successo della formula, è ormai certo che ci sarà una terza, perché eventi come questo non si limitano a intrattenere: ricuciono il legame tra comunità, cultura e ambiente.



Oggi, nella Macchia Grande, la musica non ha solo riempito l'aria. Ha ricordato a tutti noi che, come un'orchestra, anche la natura ha un suo tempo, un suo ritmo, una sua voce. Sta a noi imparare di nuovo ad ascoltarla.

Ludovica Di Pietrantonio, direttore d'orchestra

